

## FARSI COMPAGNI DI CAMMINO

*La relazione di aiuto e  
le dinamiche dell'azione vincenziana*

## Introduzione

Nell'ultimo decennio abbiamo camminato maturando la consapevolezza di dover crescere come

**“ una vera comunità di fede e di amore, di preghiera e di azione”**

**fedele** alle sue **radici**, **incarnata** nella **storia**

- ❖ una realtà **vitale** cioè forte della sua **identità** plasmata sul **Vangelo** e vivificata dallo Spirito, capace di respirare il **carisma** dei suoi fondatori, ma che si apre con fiducia alla realtà di **oggi**, nella quale essere **seme di speranza e profezia di giustizia**, attraverso il segno dell'**amore** ( “ *caritas urget* ” );
- ❖ una realtà capace di leggere i segni dei tempi, sviluppando l'attenzione all'**uomo**, a **ogni** uomo e a **tutto** l'uomo, via principale della storia e della Chiesa, centro dell'azione vincenziana, impegnandosi con passione e con intelligenza ( “ *testa e cuore* ” ) per la **promozione integrale della persona**, in difesa della sua **dignità** di creatura amata da Dio e redenta da Cristo

Questo sussidio perciò è articolato in due grandi sezioni:

A. LE RADICI VINCENZIANE

B. L'OGGI DELLA STORIA

Nella **prima**, riprenderemo in mano alcuni testi di San Vincenzo de Paoli, del Beato Antonio Federico Ozanam e della Nouvelle Règle, che costituiscono il richiamo alle nostre radici , i *valori di riferimento*, da tenere sempre presenti nella memoria , formano la nostra *identità* e guidano anche oggi la nostra azione, pur attraverso le opportune mediazioni storiche.

Nella **seconda**, svilupperemo gli elementi fondamentali e le dinamiche dell'azione vincenziana, sia nella dimensione personale ( *relazione di aiuto con il povero* ), sia in quella di gruppo ( *il modello operativo e la metodologia dell'azione della Conferenza* ).



A.

## LE RADICI VINCENZIANE

### La visita al povero

#### Dalle lettere e dai discorsi di A. F. Ozanam

“ **Quello che fa la vita della Società di San Vincenzo è la visita dei poveri a domicilio** ”

( A. F. Ozanam)

“ Noi siamo convinti che la scienza delle benefiche riforme non si impara sui libri e alla tribuna delle pubbliche assemblee, ma nel salire alle soffitte del povero, nel sedersi al suo capezzale, nel soffrire il freddo che egli soffre, nello strappare con l'effusione di un amichevole colloquio il segreto del suo animo desolato.

( Discorso di Federico Ozanam all'Assemblea generale del 14 dicembre 1848)

Questa visita, per produrre i frutti che è doveroso attendersi, dovrà essere **puntuale, rispettosa e fraterna.**

Puntuale, è più utile agli stessi membri, ai quali dona l'abitudine alla regolarità indispensabile... diventa un'abitudine o piuttosto un bisogno...

La visita dovrà essere rispettosa; è necessario evitare, specialmente con i poveri di Parigi, una familiarità che essi prenderebbero per disprezzo... Noi otterremo risultati più preziosi ancora rendendo le nostre visite fraterne nell'accettare di buon cuore la loro cortesia, nel **confidare** a nostra volta i nostri dispiaceri e le nostre pene, nel **domandare** ad essi l'elemosina delle loro preghiere.

Non dimentichiamo che i poveri sono i nostri angeli guardiani per i buoni pensieri che ci donano, per le grazie che ottengono...

Sono i poveri che nutrono i ricchi...

Se di questi poveri noi avremo fatto dei **cristiani**, essi copriranno il mondo per rigenerarlo...”

( Discorso all'Assemblea del 1847- Parigi)

“ **L'ASSISTENZA** che umilia quando si preoccupa soltanto di garantire le necessità terrene dell'uomo, onora quando al pane che nutre aggiunge la visita che consola, il consiglio che illumina, la stretta di mano che solleva dall'abbattimento.

( A. F. Ozanam)

# Il nostro incontro con i poveri

## Dalla Nouvelle Règle

### 1.8 Deferenza e stima verso i poveri

I Vincenziani si mettono con gioia al servizio dei poveri, prestando loro un orecchio attento, rispettando i loro desideri, aiutandoli a prendere coscienza della loro propria dignità e a ricuperarla, poiché siamo tutti creati a immagine di Dio. I Vincenziani visitano Cristo che soffre nella persona del povero.

### 1.9 Confidenza e amicizia

I Vincenziani si impegnano a stabilire dei rapporti di confidenza e di amicizia. Ben conoscendo la propria debolezza e fragilità, il loro cuore batte all'unisono con l'altro. Essi non giudicano quelli che servono. Al contrario, cercano di comprenderli come un fratello.

### 1.10 La promozione dell'indipendenza della persona

I Vincenziani cercano di aiutare i poveri a essere indipendenti, nella misura del possibile, e a rendersi conto che praticamente essi possono forgiare e cambiare il loro destino come quello di chi li circonda.

### 1.11 La preoccupazione per i bisogni più profondi e la spiritualità

I Vincenziani hanno anche la preoccupazione fondamentale della vita interiore e delle esigenze spirituali di coloro che aiutano, avendo sempre il più profondo rispetto per la loro coscienza e la loro fede. Essi si sforzano di ascoltarli e di capirli con tutto il cuore, al di là delle parole e dell'apparenza.

## Le virtù essenziali

### 2.5.1 Virtù essenziali

Il Vincenziano cerca di imitare San Vincenzo nelle cinque virtù che sono l'essenza di un amore autentico e del rispetto verso i più sfavoriti:

- La *semplicità* - franchezza, integrità, sincerità
- L'*umiltà* – accettazione della verità, tanto in ciò che concerne le loro debolezze che i loro doni, i loro talenti e i loro carismi, sapendo che è solo Dio colui che ha donato loro tutto per il beneficio degli altri e che, senza la sua Grazia, essi non possono realizzare nulla di valido e di durevole.
- La *dolcezza* – amabilità costante e instancabile benevolenza che includono parimenti la pazienza nei rapporti con gli altri
- Il *disinteressamento* – rinuncia a se stessi. Con una vita di sacrificio, i membri offrono il loro tempo, i loro beni, i loro doni e la loro persona in spirito di generosità.
- Lo *zelo* – passione per la realizzazione degli uomini e per il raggiungimento della loro felicità eterna.



Spesso noi vincenziani ci interroghiamo su quale approccio avere con le persone e le famiglie che chiedono il nostro aiuto in un momento di difficoltà; quale rapporto stabilire con loro; come sviluppare la relazione di aiuto; quali scelte fare per aiutarle a superare la condizione di povertà; come trasmettere loro i valori nei quali crediamo.

Vi proponiamo ora , nella seconda sezione del sussidio, due capitoli che sviluppano il concetto di **relazione di aiuto** e le dinamiche ad esso connesse, sottolineando gli **atteggiamenti** positivi da assumere e proponendo un **modello operativo** per le Conferenze nell'approccio con le persone e le situazioni di disagio.



## B.

### L'OGGI DELLA STORIA

Per operare incarnati nella storia, è necessario possedere una **visione globale** che consideri alcuni elementi storicamente rilevanti:

- l'evoluzione della società nell'era della *globalizzazione* e le nuove frontiere della comunicazione e delle identità sovranazionali ( multirazziali, multiculturali e multi religiose);
- l'apporto delle *moderne scienze* all'analisi dei fenomeni sociali ed economici;
- lo sviluppo della *Dottrina sociale della Chiesa* e le risposte alle sfide antropologiche ed etiche;
- la crescita del *volontariato* e l'affermazione come soggetto sociale;
- la presa di coscienza dei *diritti* individuali e di popolo, con nuovi aneliti di libertà e di democrazia, di partecipazione e di responsabilità.

Una visione globale che consenta il superamento di **letture parziali e riduttive** , che hanno condotto a fenomeni degenerativi come l'assistenza o, peggio, l'assistenzialismo, che oggettivizza il povero e cronicizza il disagio, perpetuando situazioni di dipendenza e fornendo risposte limitate ai bisogni , mentre va rafforzandosi il movimento culturale della **promozione integrale della persona**.

Non si può affrontare il **nuovo sociale** con vecchi schemi e strumenti obsoleti. Occorre sviluppare una *progettualità nuova*, senza perdere di vista l'essenza del *carisma* e della *vocazione vincenziana*.

Per questo motivo , prima di addentrarci nell'ambito delle tematiche proposte, vi propongo una **rappresentazione grafica** degli elementi dell'azione vincenziana, che ci aiuti a sviluppare quella necessaria visione globale di cui abbiamo parlato e acquisire un linguaggio nuovo ( vedi grafico in appendice al testo )

## LETTURA DELLA RAPPRESENTAZIONE GRAFICA

### I

Il grafico risulta costituito da tre **assi** che si intersecano, indicati con i numeri **1,2,3**

#### 1- Asse centrale

Rappresenta l'asse portante dell'azione vincenziana e indica il processo di **ACCOMPAGNAMENTO**, la **RELAZIONE di AIUTO** che si stabilisce tra la persona in difficoltà e la Conferenza. Non si può prescindere da esso.

#### 2- Asse metodologico-strategico

Individuato agli estremi da **PERSONA** e **SOCIETA'**

Indica i soggetti dell'azione, gli ambiti su cui si concentra l'azione della Conferenza.

E' l'asse strategico, poiché è nel rapporto tra questi soggetti che si gioca la risoluzione in termini positivi della situazione di povertà e di emarginazione: col concetto di esclusione sociale infatti si intende la privazione del senso di appartenenza alla comunità, l'impossibilità della persona di far fronte alle proprie responsabilità nei confronti della società.

L'azione della Conferenza punta a ricostruire la rete di relazioni, umane, affettive, sociali.

E' asse metodologico, perché rifiuta l'idea di un'azione per il povero e privilegia l'azione con la persona, soggetto attivo; un'azione che si estende all'ambiente circostante.

#### 3- Asse culturale-valoriale/ spazio-temporale

Compreso tra i due poli **ESCLUSIONE SOCIALE** e **REINTEGRAZIONE SOCIALE**

Individua l'obiettivo ultimo dell'azione vincenziana: restituire alla persona il proprio posto nella società.

E' un asse culturale-valoriale, perché l'azione assume un taglio pedagogico: restituire dignità alla persona.; aiutarlo a ritrovare fiducia in sé stesso; ridare senso e significato alla vita; aiutarlo ad assumere atteggiamenti ispirati a valori ritrovati ( legalità, amicizia,...).

L'azione vincenziana individua tappe intermedie per giungere all'autonomizzazione , cioè al massimo grado di autonomia di volta in volta perseguibile, sviluppando le capacità della persona, utilizzando tutte le sue risorse e stimolando le capacità.

E' un asse spazio-temporale perché è teso tra il presente ( l'esclusione sociale) e il futuro ( reintegrazione sociale): è un'azione a medio e lungo termine.

## II

Leggendo la rappresentazione grafica, possiamo individuare l'area che si forma dall'intersezione dei tre assi, che costituisce l'**area di azione della Conferenza**.

Gli assi, intersecandosi, la suddividono in 4 sottoaree:

### A. Area di azione sulla CRISI

compresa nell'angolo tra i semi assi 2-3 ( ESCLUSIONE SOCIALE- PERSONA). E' l'azione della Conferenza che gestisce l'emergenza, il soccorso al bisogno immediato.

Attenzione, però:

L'*Apostolicam Actuositatem* al n. 8 dice:

*“ L'aiuto sia regolato in tal modo che coloro che lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventino sufficienti a se stessi.”*

Aiutare il povero nel suo disagio, soccorrerlo nel suo bisogno, non significa **MAI** per i vincenziani semplice assistenza ( distribuzione di alimenti, fornitura di vestiario...) : se ci limitassimo a questo, l'esclusione delle persone disagiate rimarrebbe tale.

Il povero non è riconducibile o rinchiudibile nel suo bisogno. E' una persona, da aiutare a crescere nella sua globalità.

### B. Area di MEDIAZIONE

compresa tra i semiassi 2-3 ( PERSONA- REINTEGRAZIONE SOCIALE). E' l'azione di interposizione ( azione in medio) tra la persona esclusa e la società ( le Istituzioni, i soggetti sociali, le strutture...) per ricostruire le reti di relazione e aiutare la persona a rivendicare i propri diritti. Il volontario è animatore, mediatore, negoziatore.

Il volontariato, a fianco dei tradizionali ruoli di anticipazione delle risposte ai bisogni emergenti e di integrazione dei servizi esistenti, assume il ruolo di **advocacy**, cioè di tutela dei diritti dei più deboli ( “ *avvocati dei poveri* ”).

Sì, perché non basta non far morire di fame o di freddo le persone escluse, bisogna aiutarli a reinserirsi a pari livello nella società, non per fredda giustizia, ma con una “ **inclusione fraterna**”.

### C. Area della RICERCA SOCIALE

compresa tra i semiassi 3-2 ( ESCLUSIONE SOCIALE-SOCIETA'). La Conferenza effettua una attenta analisi delle cause della povertà, approfondisce la conoscenza del territorio, impostando così un'azione a più ampio raggio, che coinvolge l'ambiente e dalla soluzione del caso singolo si allarga alla tipologia più generale per trovare una soluzione definitiva, alla radice del problema..

L'esercizio della carità , infatti, non può essere disgiunto dalla pratica della **giustizia**, anzi la esige come condizione indispensabile: i vincenziani sanno che la presenza dei poveri pone problemi e responsabilità gravose alla società civile e hanno come compito irrinunciabile quello di promuovere la giustizia sociale, perché a tutti venga riconosciuta la propria dignità. Da qui nasce la necessità di conoscere e comprendere i fenomeni socio-economici, i meccanismi che generano esclusione sociale, che creano ingiustizia ed emarginazione, le cause della povertà.

## D. Area dell'IMPEGNO SOCIO-POLITICO

compresa tra i semiassi 2-3 ( SOCIETA' .REINTEGRAZIONE SOCIALE) è l'azione per la rimozione delle cause attraverso una azione collettiva ( ruolo politico del volontariato= denuncia sociale; proposta...). Esige una coscienza politica e la stessa Conferenza diviene atto pubblico.

La Conferenza

- non può restare “ **in attesa**” che qualcuno venga a bussare alla porta alla ricerca di aiuto;
- deve invece “ **andare incontro**” alla domanda sociale, per scoprire, sanare e rimuovere alla radice le situazioni di bisogno e di emarginazione.

Inseguendo la povertà e dedicandosi solo a curare le patologie sociali, si rischia di non offrire soluzioni ai problemi; affrontando **i meccanismi** dell'esclusione sociale , si riduce o si ferma l'afflusso di nuovi emarginati, generando speranza.

In quest'ottica, si deve sempre più sviluppare l'impegno per la **prevenzione** del disagio sociale .

Perciò **l'impegno socio-politico** è parte integrante del carisma e della vocazione vincenziana.

## III

Infine osserviamo i due **quadranti**:

**SUPERIORE** ( sopra l'asse centrale): individua l'azione centrata sulla *persona*, tesa al raggiungere del benessere individuale, al miglioramento delle condizioni di vita). Si tratta di un intervento di sostegno in risposta alle urgenze ( **riparazione**).  
Conduce alla cosiddetta “ **stabilizzazione**”.

**INFERIORE** ( al di sotto dell'asse centrale): individua l'azione centrata sull'*ambiente*, sulle cause del disagio , sui meccanismi di esclusione sociale- E' un intervento dinamico, agente di cambiamento , poiché tende al raggiungimento di un nuovo equilibrio sociale ( **armonia collettiva**).  
Richiede perciò la **mobilitazione** di tutti i soggetti sociali.



## Farsi compagni di cammino dei poveri

Spesso nella nostra azione vincenziana ci si trova ad operare **accanto** a persone che, per una serie di cause, vivono la propria esistenza in situazioni e condizioni in cui i rapporti umani si impoveriscono, i valori svaniscono, la vita perde senso.

Più volte abbiamo affermato che una delle caratteristiche del nostro essere vincenziani è il vivere una profonda relazione, una **compagnia** con la persona in difficoltà: non si fa volontariato vincenziano attraverso un rapporto epistolare o per delega.

Il rapporto deve essere **personale**, coinvolgerci in prima persona ed essere **diretto**, fino quasi ad un abbraccio fisico con il nostro povero, con il “Cristo di carne”.

La “prossimità”, infatti, individua non tanto una relazione spaziale o temporale, ma una **RELAZIONE PERSONALE**,

una relazione di profonda umanità per cui l'altro viene trattato come noi stessi.

### **E' un incontro tra due persone.**

Il “camminare” si trasforma perciò nel dinamismo della vocazione vincenziana, esprimendosi con uno stile di condivisione che incarna il “**prendersi cura**” di cui parla l'evangelista Luca nella parabola del buon Samaritano, fino a giungere all'**intimità del cuore**, per sentire nella propria carne la sofferenza del fratello, provare le sensazioni di insicurezza, di provvisorietà, di debolezza.

Il “camminare” con la persona in difficoltà rappresenta l'unica strada per affrontare e vincere l'emarginazione e la povertà, superando la carità vissuta come umiliante elemosina o la solidarietà espressa da forme di assistenzialismo che non offrono soluzioni ai problemi vitali delle persone escluse.

Chi condivide si pone in termini di **parità**, partecipa alla vita altrui e partecipa all'altro la propria, accetta e offre aiuto in una relazione stabile che ricerca continui spazi di crescita.

Chi condivide accoglie il rischio di mettersi continuamente in discussione sul terreno della **quotidianità**, dove ogni esistenza si dipana nello stare insieme, nel lavorare, nel tempo libero; dove ogni proposta diventa più vivibile, progettando obiettivi comuni, camminando **insieme** verso mete positive.

“**Farsi compagni di cammino**” dei poveri significa allora sperimentare una solidarietà non occasionale o episodica, non un superficiale sentimentalismo, ma una scelta concreta, stabile e duratura che valorizzi le esperienze positive e restituisca dignità alla persona.

Tutto ciò implica la costruzione di un' **ETICA DEL CUORE**, che usa il linguaggio dei movimenti flessibili, i toni lenti, il rispetto delle tappe che procedono, talvolta in crescita, talvolta tornando indietro. L'etica del cuore sa capire che l'agire è sempre qualcosa di frammentario, che si misura spesso con mete intermedie, non con le mete finali, ma con ciò che è possibile realizzare oggi, qui ed ora, sapendo che questo non è il tutto ma è ciò che oggi possiamo realmente costruire, un investimento che è un'apertura di credito al futuro.

## a) La relazione d'aiuto

Il vincenziano che , attraverso il suo operare nella Conferenza, entra in relazione con la persona in difficoltà , la accompagna , attraverso la graduale costruzione di un rapporto di amicizia e di fiducia , in un percorso che ha come obiettivo la restituzione di una piena dignità umana e sociale, cioè il reinserimento nella comunità civile e anche ecclesiale, sostenendola nella ricostruzione di una rete di relazioni umane, affettive e sociali, nel recupero della fiducia in se stesso, e nel reperimento di risorse abitative, sanitarie, economiche e lavorative.

E' un percorso che richiede accoglienza, ascolto, che si traduce in interventi non solo di soccorso al bisogno immediato, ma anche, e soprattutto, di sostegno umano e psicologico, educazione alla consapevolezza dei propri diritti e dei doveri, cioè alla cultura della legalità, orientamento all'uso corretto dei servizi, iniziative di integrazione sociale.

**La relazione d'aiuto è l'architrave e il punto critico del nostro operare con gli ultimi, perché accoglie il concetto fondamentale e radicale che la persona è un essere in divenire.**

Viviamo in un mondo per certi versi sconcertante e paradossale: da un lato si sono moltiplicate le capacità umane di comunicare tramite i mass-media, internet, telefonini ecc. ; dall'altro si nota una crescente povertà di dialogo e aumenta la solitudine delle persone. Eppure il bisogno di comunicare è universale e si può affermare che le situazioni di disagio e di sofferenza accrescono questo bisogno, riscontrato in modo particolare proprio nelle persone che vivono in condizioni di povertà ed emarginazione: anziani soli, coppie in situazione di crisi, famiglie disgregate, invocando quella comunicazione che si fa ascolto, accoglienza, accompagnamento.

La *relazione di aiuto* può essere uno degli aspetti qualificanti dell'azione dei volontari , una presenza importante che per chi è solo, in condizioni di bisogno, diventa una soluzione capace di sanare se fondata sull'accoglienza dell'altro, sull'umanità, sull'amore, sulla centralità della persona.

Noi vincenziani, che abbiamo il carisma forte dell' **incontro personale** con il povero, dobbiamo chiederci: come accostarsi da fratelli ad una persona che vive in condizione di disagio e di difficoltà?

Vi sono alcuni aspetti della relazione d'aiuto da mettere in modo particolare in evidenza:

### a) **l'importanza della partecipazione e della tolleranza.**

Significa che ci si comporta in modo tale da non imporre né la propria persona né le proprie norme all'altro, benchè la propria vita si fondi su regole e valori cui fare riferimento. Vuol dire assumere un comportamento libero e rispettoso, evitando atteggiamenti di imposizione, autoritari, evitando la sopravvalutazione presuntuosa di sé e l'eccesso del sentimento di responsabilità. Con la partecipazione e la tolleranza accolgo le differenze dell'altra persona, accettando che io non sia l'unico riferimento, ma abbia altre persone, come gli amici, la comunità che lo influenzano , le sue qualità personali e le sue esperienze di vita. Così permetto all'altro che decida in modo libero e

autonomo e favorisco, se necessario, per quanto mi è possibile, la sua crescita e la maturazione come persona.

L'autentica tolleranza consente, quando e finché è necessario, di essere una guida, un accompagnatore temporaneo per il fratello che ha perduto provvisoriamente la capacità e la possibilità di essere del tutto autonomo e indipendente.

Se adottassi, al contrario, una condotta autoritaria, diversa da competenza e autorevolezza, fatta di insistenze e costrizioni, umilierei l'altro, inibendolo, spersonalizzandolo e mantenendolo in un atteggiamento di dipendenza. Del resto, con tale modalità, si esercita un'influenza che si mantiene ad un livello superficiale e temporaneo.

Se, all'opposto, avessi un atteggiamento del "lasciar correre", questo si tradurrebbe nell'abbandono dell'altro e si manifesterebbe all'altro, di fatto, la propria indifferenza.

#### **b) l'accettazione incondizionata e la considerazione positiva.**

L'attenzione, il rispetto, la considerazione positiva, il promuovere l'affermazione dell'altro, sono gli elementi costitutivi dell'accettazione incondizionata che è la concretizzazione, la realizzazione e la specificazione dell'impegno di "amore" per l'altro. Il fratello viene accettato qualunque opinione, aspirazione e sentimento esprima. Ogni uomo, infatti, può e deve essere accettato e stimato, con il suo modo di fare e di esistere.

Ma ciò non deve essere confuso con il consenso e l'approvazione diretta di ciò che egli fa: comprensione e apprezzamento della persona, che è senza riserve e senza condizioni pregiudiziali, non si identificano né con l'approvazione né con il rifiuto del suo comportamento. E' la persona che si accetta, non sempre e del tutto il suo comportamento. Quanto più riceve considerazione, tanto più la persona diverrà capace di accettare se stesso e di stimarsi, di esternare atteggiamenti, sentimenti e problemi liberamente, di comprendere se stesso e di realizzare cambiamenti costruttivi.

Fare l'esperienza di ricevere considerazione ed accettazione permette di esternare i propri sentimenti, atteggiamenti e problemi, più liberamente, sia quelli positivi che quelli negativi, di comprendere se stesso e di realizzare cambiamenti costruttivi.

Agli impulsi immaturi, agli atteggiamenti aggressivi, ai sensi di colpa, si assoceranno e, in parte o del tutto, si sostituiranno gli impulsi maturi, sociali, gli atteggiamenti socializzanti, le dichiarazioni positive, il rispetto di sé.

#### **c) l'adattamento al linguaggio e al livello di aspirazione dell'altro.**

Rivolgendomi al fratello devo essere attento ad essere da lui compreso, perché è importante non solo ciò che si dice, ma anche COME lo si dice, adeguandomi, per quanto possibile, al livello linguistico dell'altro.

Inoltre non si devono confondere ma distinguere i livelli di aspirazione miei da quelli dell'altro. Le aspirazioni, i desideri, i sogni del fratello con cui dialogo possono essere diversi dalle mie sensibilità e tendenze. La cultura in cui è vissuto e vive l'altro deve essere da me compresa e rispettata.

La responsabilità e la direzione di un cambiamento compete all'altro e non a me. Se ci sono problemi, anziché offrire soluzioni, è opportuno rinforzare la fiducia dell'altro perché possa realizzare ciò cui aspira, facendo affidamento sulle proprie capacità e risorse personali. Da parte nostra il compito fondamentale del dialogo è **l'ascolto**, e l'atteggiamento è di parlare **CON** l'altro e non all'altro.



## C.

### Un modello operativo per le Conferenze

Spesso noi vincenziani ci interroghiamo su quale approccio avere con le persone e le famiglie che chiedono il nostro aiuto in un momento di difficoltà; quale rapporto stabilire con loro; come sviluppare la relazione di aiuto; quali scelte fare per aiutarle a superare la condizione di povertà; come trasmettere loro i valori nei quali crediamo.

Il **modello operativo** che proponiamo in questo sussidio è fondato sulla metodologia ben conosciuta del **VEDERE- GIUDICARE- AGIRE**, che vogliamo indicare come stile di vita e di azione per le nostre Conferenze, “ *vere comunità di fede e di amore, di preghiera e di azione*”.

#### 1. VEDERE ( Conoscenza )

Dal momento in cui ci viene segnalata una situazione di povertà da soccorrere, o si presenta alla nostra Conferenza una persona che ha bisogno di aiuto, dobbiamo seguire un percorso chiaro, fatto di tappe ben delineate.

Non bisogna lasciarsi vincere dalla fretta, dall'eccesso di zelo, dall'urgenza del fare , per non cadere nell'improvvisazione e nel pressappochismo, che sono compagne della superficialità e nemiche del bene.

Questa fase esige atteggiamenti di **accoglienza, ascolto, attenzione, dialogo**, ma anche di **cautela** e di **prudenza**.

La **visita al domicilio** costituisce la prima, fondamentale tappa e l'inizio del cammino di condivisione.

La **visita al domicilio** costituisce la peculiarità più preziosa della nostra missione, per la miniera di informazioni che essa consente di raccogliere, per gli indizi,, i segni, a volte impercettibili, di situazioni anomale, per l'opportunità che offre di creare un clima di fraternità e di confidenza, una consuetudine all'incontro e al dialogo, per gli elementi preziosi che fornisce per orientare l'azione della Conferenza , sia quando si viene a conoscenza della situazione di povertà, sia nel procedere del percorso della Conferenza con le persone in difficoltà.

Occorre avere **pazienza** , perché non si può avere un quadro definito della situazione e disporre di tutti gli elementi in tempi brevissimi . Spesso inoltre è necessario superare atteggiamenti di diffidenza, di sospetto, di paura, di chiusura.

Per questo bisogna compiere **passo dopo passo** , con prudenza, per poter valutare con serenità e assumere le decisioni più giuste e individuare il percorso più idoneo da compiere con la persona o famiglia in difficoltà.

Nell'incontro con la persona o la famiglia in difficoltà, attraverso l'indispensabile visita al domicilio, occorre avere ben presenti alcuni elementi essenziali.

#### **a) Uno sguardo d'insieme.**

- Imparare a cogliere nelle visite e negli incontri gli elementi essenziali senza fermarsi troppo sui particolari , evitando ogni inutile *speculazione*;
- Le impressioni sono importanti ma non devono diventare criterio di valutazione e su di esse non si deve costruire alcun giudizio ( che sarebbe un *pregiudizio*);
- E' importante allenarsi a cogliere con *obiettività* non solo ciò che appare con evidenza negativo, ma anche e soprattutto gli aspetti e gli atteggiamenti positivi, forse meno chiari, ma su cui si può costruire un percorso di recupero e di crescita.

#### **b) Un approccio diversificato e responsabile.**

Le nostre Conferenze devono prendere sempre più coscienza che viviamo in una realtà complessa , multi-etnica e multi-religiosa, che richiede un approccio diversificato sia rispetto alle varie **tipologie di povertà** ( povertà materiali, solitudine, povertà di e da salute, problemi relazionali, disagio dei minori...) sia alle **persone**\_( per ex. tossicodipendenti, alcoolisti, carcerati ed ex, immigrati terzomondiali o persone di religione non cattolica ...etc.) ed esige l'assunzione di atteggiamenti e comportamenti rispettosi della diversità , talvolta anche culturale, razziale e religiosa .

E' importante perciò, per esempio, conoscere la **legislazione**\_sociale del nostro Paese e della Regione di appartenenza, le Politiche sociali del Comune, i **progetti** e le iniziative promosse da Enti pubblici e realtà private; ma anche la portata e la diffusione nel territorio di **fenomeni di rilevanza sociale**: pensiamo al problema della prostituzione, dell'usura, della violenza sui minori , per citare alcuni esempi: si tratta di situazioni delicatissime nelle quali possiamo svolgere un ruolo importante, ma che richiedono prudenza, attenzione; ma anche usi, costumi, tradizioni, **caratteristiche geo-politiche ed economiche** del Paese di appartenenza dell'immigrato che si rivolge alla nostra Conferenza,

La conoscenza è indispensabile per capire come la Conferenza può affiancarsi alla persona in difficoltà.

#### **La conoscenza è un atto d'amore.**

Sin dalla prima visita o dal primo incontro occorre essere inoltre consapevoli dei rischi e delle difficoltà che si possono incontrare, per valutare i limiti dell'azione che la Conferenza deciderà di intraprendere e considerare con attenzione quali passi ulteriori compiere, se si è in grado di farli, quali collaborazioni occorre subito attivare. Eventualmente riflettere anche sull'opportunità di segnalare il caso ad un'associazione o ad un Ente specializzato, pur continuando magari a farsi carico di alcune necessità evidenziate.

## 2. GIUDICARE ( Analisi e confronto)

E' una fase fondamentale nella quale lasciarsi interrogare dagli eventi, dalle situazioni, dalle persone, **analizzando** e valutando con serenità e obiettività gli elementi acquisiti negli incontri e nelle visite al domicilio della persona in condizione di disagio.

Significa **confrontarsi** all'interno della Conferenza e, eventualmente con altri soggetti per cercare la VIA più giusta da percorrere, conoscendo il vissuto della persona e avendo dinanzi sempre il suo bene, considerata la persona al di là del suo bisogno, nella sua globalità.

- Il vincenziano entra in **relazione con la persona** e , attraverso la graduale costruzione di un rapporto di fiducia la conduce attraverso un percorso finalizzato non solo al superamento del bisogno e al reperimento di risorse abitative, sanitarie, economiche e lavorative , ma alla crescita globale (umana e cristiana) alla ricostruzione di una rete di relazioni umane e sociali, alla **promozione dell'uomo integrale**.
- E' un percorso che richiede da parte della Conferenza accoglienza, ascolto, che si traduce in interventi di **soccorso** al bisogno immediato, ma anche **orientamento** all'uso dei servizi, **mediazione** con le istituzioni, iniziative di **integrazione** sociale, esperienze di **evangelizzazione**.

Perciò, non soltanto azioni PER il povero, ma **CON** il povero, in una relazione profonda di amicizia e condivisione autentica.

Teniamo ben presenti questi concetti fondamentali quando operiamo le decisioni nella nostra Conferenza.

### a) Lettura e analisi delle informazioni sulla situazione di disagio.

Alla luce di quanto appena affermato, una analisi corretta esige una lettura attenta di alcuni indicatori fondamentali, raggruppabili in due gruppi :

1. INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI DI VITA DELLA PERSONA O DELLA FAMIGLIA
  - problematiche ( economiche, abitative, sanitarie...)
  - composizione del nucleo familiare ( presenza di minori, anziani, dipendenze da alcool e droga, problemi giudiziari...)
  - situazioni di degrado ( violenza su minori, abusi, influenza di sette religiose, crisi coniugali...)
  - situazione economica ( presenza di redditi, disoccupazione...)
2. ALTRI ASPETTI PER UNA LETTURA GLOBALE.
  - Aspetti relazionali e affettivi
  - Grado di integrazione sociale ( senso di appartenenza e partecipazione alla vita della comunità ) ed ecclesiale
  - Atteggiamenti e comportamenti personali e familiari
  - Cause che hanno prodotto la situazione di disagio e povertà.

## b) Criteri di valutazione

Possiamo individuare ora alcuni criteri che ci consentano di esprimere una valutazione , di operare in Conferenza le prime decisioni e di elaborare poi un progetto articolato:

1. evidenziare le **priorità** , su cui concentrare l'attenzione , soprattutto in riferimento ai soggetti più deboli e ai bisogni emergenti, per tentare un'azione di *riparazione* ( azione immediata e a breve termine);
2. definire il **grado minimo di autonomia** perseguibile in un tempo definito , al fine di migliorare e *stabilizzare* le condizioni di vita e ridurre gradualmente la dipendenza da altri soggetti ( azione a medio termine );
3. fare una prima stima delle **risorse** a disposizione del soggetto disagiato, della Conferenza e dei soggetti che si possono attivare e *mobilitare* nell'ambito familiare e sociale ( Istituzioni, Parrocchia, volontariato...) per delineare un percorso di uscita ( parziale o totale) dalla condizione di povertà ( azione a lungo termine).

## c) Scelte strategico-operative

Possiamo già qui delineare tre ambiti strategico –operativi , che rappresentano il primo passo per costruire un progetto articolato e definito nel tempo:

- la gestione **dell'emergenza**, della crisi ;
- l'azione di **interposizione** tra il soggetto escluso e il resto della comunità , per ricostruire le reti di relazioni e aiutarlo a prendere coscienza dei propri diritti ;
- un'azione **educativa** : aiutare i soggetti a ritrovare fiducia in sé stessi e ridare senso e significato alla vita; aiutarli ad assumere atteggiamenti ispirati a valori riscoperti o da ritrovare ( legalità, amicizia,...)sviluppando le capacità della persona, utilizzando , stimolando e valorizzandone le capacità,sostenendoli nella crescita di fede o di vita interiore.

## 3. AGIRE ( Progettualità )

La Conferenza e il soggetto disagiato cercano **INSIEME** di comprendere tutti gli aspetti del problema, analizzandone le cause e le prospettive ed elaborando un **PROGETTO** o una proposta sulla quale il soggetto deve esprimere (nella forma più opportuna ) la sua adesione convinta.

Non si può imporre alcun percorso , non si può prescindere dalla volontà del soggetto e dalla sua partecipazione attiva e responsabile.

La Conferenza non può sostituirsi al soggetto, né decidere al posto suo : deve **“accompagnare”** le persone nel cercare una via d'uscita ai loro limiti, alle loro carenze, alle loro sofferenze.

## Modello di intervento

Innanzitutto **IL MODELLO DI INTERVENTO**, cioè i criteri di base che occorre sempre tenere presenti.

- 1) Il **protagonismo della persona** rappresenta, come abbiamo detto, il fulcro del processo di accompagnamento: egli è soggetto attivo nel cammino di reintegrazione sociale( **autopromozione** ).  
Gli interventi si costruiscono quindi insieme alla persona.
- 2) La metodologia di lavoro è basata sulla **flessibilità e gradualità** degli interventi e sul coinvolgimento del territorio e della comunità.  
Piccoli passi , tappe intermedie, verso la meta finale.
- 3) Per la soluzione del disagio, è fondamentale **l'intervento integrato** di più agenti: operatori socio-assistenziali , ASL, Enti Locali, Agenzie di lavoro, cittadini comuni e altri volontari ( **azione in rete**).
- 4) Il **ruolo del volontario** è molto importante, perché entra in relazione con la persona . Noi vincenziani, che abbiamo il carisma forte dell' incontro personale con il povero, dobbiamo sempre chiederci: come accostarsi da fratelli ad una persona che vive in condizione di disagio e di difficoltà?

## L'elaborazione di un progetto.

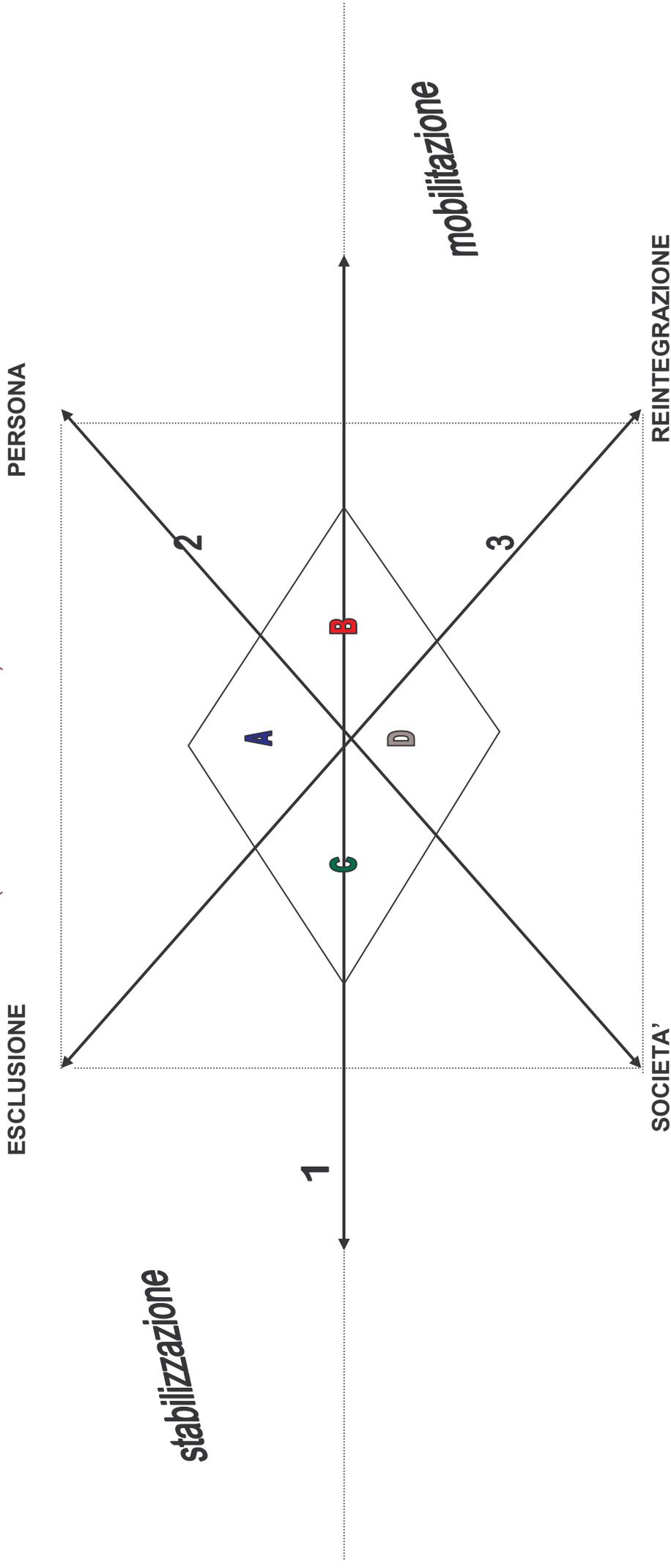
Questi sono gli elementi che definiscono un progetto:

- 1) **meta** finale (esodo dalla povertà )
- 2) **obiettivi** intermedi ( punti di autonomia da raggiungere in tempi definiti )
- 3) selezione dei **contenuti** e delle esperienze (per ogni singolo obiettivo )
- 4) strutturazione delle sequenze o **tappe** ( programmazione degli interventi integrati e in rete )
- 5) definizione dei **tempi** ( pianificazione )
- 6) selezione dei **mezzi** ( gestione delle risorse umane, economiche e materiali )
- 7) definizione dei **ruoli**
- 8) **verifica** e revisione ( in tutte le tappe del progetto).



**RAPPRESENTAZIONE  
DEGLI ELEMENTI DELL'AZIONE VINCENZIANA**

Azione centrata sulla persona ( miglioramento delle condizioni di vita)-Intervento di sostegno in risposta alle urgenze= riparazione  
(=benessere individuale)



Intervento dinamico= agente di cambiamento - Azione centrata sull'ambiente, sulle cause del disagio, sui meccanismi dell'esclusione sociale  
(= armonia collettiva)

- 1- Asse centrale = accompagnamento
- 2- Asse culturale-valoriale/ spazio-temporale
- 3- Asse metodologico-strategico

- A- Area di CRISI
- C- Area della RICERCA SOCIALE
- B- Area di MEDIAZIONE
- D- Area dell'IMPEGNO SOCIO-POLITICO

